

257. Sul rispetto delle pause e la trappola delle domande

Testo inviato da Menini Marina e Quiri Loredana (operatori ASA. Fondazione Arrigo Mazzali, Mantova) e discusso al corso “Approccio Capacitante”, tenutosi alla Fondazione Arrigo Mazzali Mantova nel periodo novembre 2015 – gennaio 2016.

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua e di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettare la privacy.

Il conversante

La signora Lucia ha 82 anni, ha frequentato la scuola elementare. Vive nella Casa per anziani da alcune settimane per l'impossibilità di continuare l'assistenza a domicilio, dopo un recente ricovero a tempo determinato in RSA, per rallentamento motorio e apatia. La signora deambula e si alimenta autonomamente, ma necessita di aiuto per l'igiene e l'abbigliamento. È disorientata nel tempo e nello spazio e ha difficoltà ad esprimere pensieri logici. È in terapia con donezepil 10 mg.

Diagnosi d'ingresso: malattia di Alzheimer. MMSE 12/30.

Il contesto

Il colloquio avviene nella sua stanza e prosegue nel bagno, poche settimane dopo l'ingresso.

La conversazione

La conversazione è durata 15 minuti e si è conclusa perché l'ospite non ha più collaborato.

Il testo: Facevo la sarta

1. OPERATORE: Buongiorno signora.
2. LUCIA: Lucia.
3. OPERATORE: Abitava a Mantova?
4. LUCIA: In Corso Matteotti.
5. OPERATORE: Che lavoro faceva?
6. LUCIA: (*pausa*) sarta... ma (*pausa*) non proprio sarta.
7. OPERATORE: Faceva dei lavoretti?
8. LUCIA: (*pausa*) Sì, così (*pausa*) così.
9. OPERATORE: Si è sposata?
10. LUCIA: No.
11. OPERATORE: Però avrà avuto un fidanzato?
12. LUCIA: (*pausa*) Eh sì (*pausa*) sì.
13. OPERATORE: Preferiva fare la sarta o i lavori di casa?
14. LUCIA: Nessuno dei due.
15. OPERATORE: Allora non le piace fare niente.
16. LUCIA: Sì sì.
17. OPERATORE: Di che anno è?
18. LUCIA: Del '33.
19. OPERATORE: Allora lei è più giovane di mia suocera che è del '29.
20. LUCIA: Eh sì, è vero.
21. OPERATORE: Quindi ha vissuto durante la guerra?
22. LUCIA: (*pausa*) Mi posso lavare la faccia?

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Lucia parla poco, la sua demenza è di grado moderato-severo. La conversazione è caratterizzata dalle pause, lunghe e frequenti. Il tempo del silenzio supera quello del parlato. E' proprio il rispetto della lentezza, delle pause e dei silenzi che ha reso possibile questa difficile conversazione.

L'operatrice fa fatica a portare avanti il colloquio, cerca di stimolarlo con le domande, ma si trova poi intrappolato dalle domande stesse: ad ogni domanda segue una breve risposta, poi la conversazione tende a spegnersi e l'operatrice si sente costretta a fare un'altra domanda.

Al turno 19 l'operatrice prova a utilizzare una tecnica diversa, *Somministrare frammenti di autobiografia*. In questo caso forse insistere con questa tecnica, parlare per esempio dei fidanzati o del lavoro potrebbe favorire un parlare più ampio da parte di Lucia.